

Statuti provvisori dell'Associazione internazionale degli operai¹

Opuscolo^a

Considerando,

che l'emancipazione della classe operaia dev'essere opera dei lavoratori stessi; che la lotta della classe operaia per l'emancipazione non deve tendere a costituire nuovi privilegi e monopoli di classe, ma a stabilire per tutti diritti e doveri eguali e ad annientare ogni predominio di classe;

che la soggezione economica del lavoratore nei confronti dei detentori dei mezzi di lavoro, cioè delle fonti della vita, è la causa prima della schiavitù in tutte le sue forme, di ogni miseria sociale, di ogni pregiudizio spirituale e di ogni dipendenza politica;

che l'emancipazione economica della classe operaia è di conseguenza il grande scopo al quale ogni movimento politico deve essere subordinato come mezzo;

che tutti i tentativi rivolti a questo scopo fino a oggi sono falliti per mancanza di solidarietà tra le diverse branche di lavoro di ogni paese e per l'assenza di un'unione fraterna fra le classi lavoratrici dei diversi paesi;

che l'emancipazione della classe operaia, non essendo né un problema locale né nazionale, ma sociale, abbraccia tutti i paesi nei quali esiste la società moderna, e per la sua soluzione dipende dal concorso pratico e teorico dei paesi più progrediti;

che il movimento rinnovantesi al presente della classe operaia nei paesi più industriali d'Europa, mentre fa nascere nuove speranze, in pari tempo costituisce un solenne avvertimento contro una ricaduta negli antichi errori e la spinge a congiungere immediatamente i movimenti ancora isolati;

per queste ragioni

I sottoscritti membri del comitato, eletto il 28 settembre 1864 nell'assemblea pubblica al St. Martin's Hall di Londra, hanno preso le misure necessarie per fondare l'Associazione internazionale degli operai.

Dichiarano che questa Associazione internazionale e tutte le società e gli individui che vi aderiscono riconosceranno come regola della loro condotta tra loro e nei confronti di tutti gli uomini, senza distinzioni di colore, di fede o di nazionalità: verità, giustizia, moralità.

Considerano come un dovere per ogni individuo richiedere, non soltanto per se stesso, ma per tutti, i diritti dell'uomo e del cittadino. Nessun diritto senza

^a Scritto dal 20 ottobre al 13 novembre 1864.